

# Il Carnevale dei Mesi

## (Cercepiccola 1968)

a cura di Mauro Gioielli

**N**ello scorso numero di «Extra», ho ristampato alcune notizie giornalistiche, apparse sulla stampa dell'epoca, riguardanti l'edizione 1957 del Carnevale dei Mesi di Cercepiccola.

Stavolta propongo ciò che Michele Tata pubblicò per raccontare l'edizione del 1968 [M. TATA, *Il torneo allegorico de "I Mesi"*, «Fonte Viva», anno V, n. 1-2, ottobre 1968, pp. 8-9].

*Una spettacolare rappresentazione popolare si svolse il 25 febbraio scorso a Cercepiccola. Già da qualche settimana, fervevano i preparativi per l'impegnativa prova. Il «Torneo dei Mesi» è certamente una delle più suggestive rappresentazioni tramandate nei secoli, e per il numero dei personaggi e per la ricchezza e la fedeltà dei costumi.*

*Cari lettori, che cosa sono «I Mesi», adunque, se non l'insieme delle tradizioni, dei canti, dei suoni e dei costumi tramandati anonimamente ed oralmente? Il popolo, geloso custode delle tradizioni, ne ha conservate, intatte, le melodie e le ha trasmesse di generazione in generazione. Ancora: una conoscenza più profonda consente di scorgere, ne «I Mesi», l'innato, istintivo bisogno dell'uomo di tradurre, con canti e costumi, i sentimenti, gli stati d'animo, le reazioni ispirate da una serie di ritratti meticolosamente ideati e realizzati, dedicati alla vita che si conduce in un piccolo grazioso centro molisano.*

*In quel meraviglioso giorno, convennero moltissimi a Cercepiccola, dai centri vicini ed anche lontani (alcuni addirittura da Milano, da Acqui Terme, ecc.), fin dalle prime ore, ed invasero letteralmente le vie e piazze, rompendo il silenzio di sempre con un gaio, crescente brusio. L'attesa, nervosamente vissuta dalle persone del luogo, è spiegata dal fatto che da oltre dieci anni la rappresentazione non ebbe più svolgimento.*

*Finalmente, alle ore 10.30, proveniente da Via Roma, attraverso un'accidentata strada esterna, la fantasmagorica mascherata si presentò al popolo stupito, all'altezza della casa Testa del Corso S. Salvatore, per la prima applauditissima rappresentazione.*

*Parve subito di trovarsi in un mondo irreali,*



*favoloso, tanta fu la magnificenza dei colori intonati in un ambiente qual è quello dei vicoli, vie, corsi e piazze di Cercepiccola, così ricchi di fabbricati e, perché no, di monumenti medievali (Palazzo Ducale e Torre Campanaria). Ammiratissimi furono i broccati, così gli ornamenti («Gennaio» era ricoperto di oggetti d'oro). L'entusiasmo di migliaia di spettatori rese praticamente impossibile l'apertura del Torneo per un po' di tempo. Poi, s'udì una possente voce ed il silenzio si impose, come un incantesimo, nonostante molte persone, dalle vie adiacenti, non poterono vedere, né udire.*

*LA PRESENTAZIONE. Finalmente, con voce possente eppure melodiosa, il Presentatore scandì le prime parole del suo discorso di circostanza. Furono parole semplici, chiare e familiari; lui, elegante e spigliato nella immediatezza dell'eloquio. Il primo personaggio, press'a poco, così si esprese: «Con ver, sincero ardore, presento la maschera per dar divertimento. Un'antica tradizione questa maschera tramanda che, con versi e canzoni, danno vita ad ogni mese come che fosse un uom cortese. Riso gaio fa buon sangue e perciò tutti rideranno. E se la tristezza langue, scorderete i vostri affanni per far sì che ogni giorno sia per voi di gioia adorno».*

*IL DIRETTORE E L'ORCHESTRA. Quindi, entrò in scena il Direttore, il quale comandava «archi, coristi, tenori ed ogni gente». In lui «un'arca di scienza troverete, latta di prose, poe-*

*sie e stornellate». Il concertino, a sua volta, disegnò, per tutta la folla appassionata, chiavi in fa, in sol, minuscole canne d'organo, crome e biscrome.*

*IL NONNO ED IL PADRE. Venne il turno del «Nonno» il quale, con magia evocatrice, affermò di essere l'erede di un ricco pescicane e di aver messo al mondo, grazie a Dio, un bel maschione che gli fu posto il nome Cecco, perché nerbutto e secco. Il «Padre», con molta fierezza, precisò a tutti di aver messo al mondo dodici figli, ognuno di questi immortale e diverso dagli altri.*

SFARZOSI COSTUMI. Sfilarono, quindi, i personaggi de «I Mesi», con ammiratissimi e sfarzosi costumi, con sfoggio di broccati di ogni colore. Montavano tutti un cavallo, oppure un asino. Superbo il cavallo del bravissimo Direttore. All'ultimo momento, con disappunto, si apprese che il medico reale (ossia «Agosto») dovette rinunciare al cavallo maestoso di Angelo Simiele, perché questi, alla prova mattutina, fece rizzare i capelli per le sue impreviste e pericolose impennate. Ciascun personaggio, con canti e poesia, mise, in mirabile sequenza, il proprio caratteristico aspetto.

I FAVOLOSI MESI. A te «Gennaio»! Così «Gennaio», in questione con i pecorai, e furente contro «le vili creature»; «Febbraio», corto, corto, meglio o peggio di tutti. Da notare la corretta pronuncia finale della parola «corto», giacché nelle precedenti edizioni «corto» veniva inflessibilmente pronunciato «corti»; «Marzo», desideroso di farla finita con le neviccate. Però – avverti – «non troverete in me sincerità, credetemi solamente quando sarò morto ed il ciel si rasserena!»; «Aprile», mese dei fiori, con dolce dormire, gli uccelli a cantare e gli alberi a fiorire; «Maggio», conte reale, che «fa stare allegramente» tutti, financo... gli asini!; «Giugno», che invitò, con aspre e dure fatiche, l'agricoltore ai meritati premi; «Luglio», gioia dei mietitori, con la sua «sarrecchia»; «Agosto», medico reale. Il suo dotto, arguto discorso venne attentamente seguito e terminò con una minacciosa avvertenza ai clienti debitori; «Settembre», con l'uva moscatella che «mo' zì finisce»; «Ottobre», che triste salutò le campagne e il bel manto di ogni giardino; «Novembre», in

cui «non piacciono più le scampagnate». Lui, da buon seminatore, le maggese «le ha seminate tutte»; infine, sul volto di «Dicembre» «si distende il velo gelido e bianco della neve».

LE STAGIONI. L'onda fluente della poesia maggiormente si manifestò con le stagioni. Iniziò la dolce «Primavera» con mille fiori e

cipressi»; infine, se ne venne «l'Inverno», portatore di neve e brina, ed anche di baci per la bella amata!

INCANTESIMO. Nella magia filmica e lirica di quell'aedo che è la maschera de «I Mesi», in versi rapidi ed efficaci, i bravissimi attori mostrarono alle fantasie attonite come l'amore della terra natia si lega all'amore del creato! Per questo, la fiumana delle strofe e canti, le belle scenette, scesero sulla moltitudine come un incantesimo!

REPLICHE. Si svolsero repliche al Corso Vittorio Emanuele (all'altezza delle case Spensieri e Piano), al Corso Umberto I (casa Graziano), ed infine, sulla Piazza Lombardi. Alle sedici precise ebbe termine l'ultima trionfale replica de «I Mesi», sulla Piazza Lombardi, gremitissima. Indi, il «rompete le righe», mentre un'interminabile teoria di macchine sopraggiunse ancora. Forse non avrebbe guastato un'altra replica.

Tornammo ad ammirare, tra la folla ed ancora per un momento, gli accesi colori dei costumi, i bagliori che si intonavano meravigliosamente, come in una tavola, sugli ancora vividi colori naturali del bellissimo paesaggio. Poi, benché stanchi, assistemmo, trasognati, al superbo tramonto di una giornata radiosa, eccezionalmente primaverile.

Per tanto godimento, ci sia infine consentito rivolgere il grato pensiero agli indimenticabili, bravissimi personaggi. Ed un vivo ringraziamento ai valorosi Carabinieri che, al comando del dinamico Brigadiere Carmine Cucciniello, svolsero un servizio davvero impeccabile.

## I personaggi

Presentatore:

PIANO Alfredo

Direttore:

MASTROPIETRO Paolo

Nonno:

LA VIGNA Giuseppe

Padre:

SPENSIERI Michele

Gennaio:

SPINA Antonio

Febbraio:

SIMIELE Donato

Marzo:

ZUCCOLILLO Giovanni

Aprile:

D'AMICO Giuseppe

Maggio:

SPENSIERI Mario

Giugno:

SIMIELE Antonio

Luglio:

SIMIELE Pietro

Agosto:

SPENSIERI Giovanni

Settembre:

SIMIELE Matteo

Ottobre:

SIMIELE Pietro

Novembre:

PIETRAROIA Nicola

Dicembre:

DI VIRGILIO Fernando

Primavera:

RACCHI Pasquale

Estate:

PETTA Pasquale

Autunno:

SIMIELE Bernardo

Inverno:

D'AMICO Pasquale

Chitarra:

DI VIRGILIO Giuseppe

Mandolino:

DI NICOLA Mario

Mandolino:

GRAZIANO Giuseppe

Fisarmonica:

LARAIA Nicola

Fisarmonica:

LARAIA Pompeo

Chitarra:

MANCINI Antonio

Pulcinelli:

D'ANGELO Angelo

NARDACCHIONE Antonio

Pagliacci:

NARDACCHIONE Vincenzo

MASTROPIETRO Antonio

Responsabile per l'organizzazione: prof. Michele Marino.

Hanno coadiuvato i sigg. Paolo Mastropietro, Domenico La Vigna ed in particolare il dott. Giovanni Piano.

con gli uccelletti che sorgono dai prati: «Gode Iddio che li ha creati». Il personaggio fu oggetto di meritata, vivissima ammirazione; l'aprica «Estate» invita i mietitori ai campi perché Iddio col sole maturò le messi. Con «l'Autunno», «cadono le foglie, e le brune corone vengono collocate all'ombra dei